

Ringrazio a nome di tutta la comunità di Santa Chiara di questa occasione che ci viene data per poter illustrare non solo i risultati di gestione, ma di un anno vissuto molto intensamente da tutta la struttura, dalla presidenza all'ultimo degli operatori.

Il 2014 è stato un anno che ha avuto due facce: una primavera ed un inizio di estate difficili e conflittuali, per le note vicende che hanno diviso su due fronti contrapposti anche parte dell'opinione pubblica lodigiana e del Consiglio Comunale; e una seconda parte di impegno, fortunatamente portato avanti con più serenità, per incominciare a dare attuazione, quanto più velocemente possibile, ai nuovi dettami statutari, che hanno comportato una serie di interventi complessi.

Non ripercorrerò le tappe che hanno portato alla trasformazione di Santa Chiara da Azienda Servizi alla Persona a Fondazione Onlus. Fornirò invece alcuni dati numerici per delineare la complessità di una struttura che da casa di riposo tradizionale, con una serie di servizi limitati al semplice ricovero di persone anziane sia autosufficienti che non autosufficienti, si è via via trasformata nel tempo per diventare un "centro multiservizi per la popolazione anziana", come abbiamo voluto inserire nella dicitura nel nuovo statuto. Non è una differenza di poco conto, perché accanto alla attività tradizionale vanno via via inserendosi nuove tipologie di attività non più rivolte esclusivamente all'interno della struttura, ma all'esterno e a beneficio di una fetta consistente della popolazione cittadina e del territorio.

Santa Chiara oggi ha 259 posti letto, di cui:

- 17 dedicati, in un nucleo protetto, alle persone affette da Alzheimer;
- 6 dedicati ai ricoveri "di sollievo" ed a persone affette da SLA;
- 8 dedicati a persone in stato vegetativo, che contribuiscono a fare di Santa Chiara una sorta di ospedale a tutti gli effetti.

La Residenza Sanitaria Assistita di tipo "tradizionale" dispone quindi di 228 posti letto, a cui vanno aggiunti 9 posti che sono derivati da una attenta ristrutturazione degli spazi disponibili, conclusa nel 2010 e necessaria per mantenere gli accreditamenti regionali; questi 9 ulteriori posti non sono stati accreditati dalla Regione, ma vengono utilizzati per ricoveri temporanei in regime di solvenza, per cui a pagamento.

La lista d'attesa aggiornata a ottobre di quest'anno conta 400 domande attive per la RSA tradizionale e circa 100-110 per il reparto Alzheimer.

Per la Rsa tradizionale si tratta di 400 richieste a fronte di 228 posti, per il reparto Alzheimer di 110 richieste a fronte di una dotazione di 17 posti.

Si tenga conto a questo proposito del fatto che l'indice di saturazione dei posti letto è costantemente superiore al 99,60%; gli ultimi dati del mese di ottobre parlano di un 99,78%, quindi vuol dire che se un letto si libera al mattino alle 10, al pomeriggio alle 14.00 e già occupato da un'altra persona.

A questa attività di ricovero si aggiunge poi il Centro diurno, che è stato portato nel 2013 da 25 a 30 posti. Tra le attività esterne tradizionali (intendendo con ciò che sono già in vigore da qualche anno, anche se non molti), molta importanza riveste il Caffè Alzheimer, un servizio di supporto alle famiglie di persone affette da Alzheimer, anche non ricoverate, nato nel 2009 grazie ad un progetto finanziato parzialmente dalla Fondazione Comunitaria, che ha coperto i costi del primo anno; considerato l'elevato gradimento ottenuto dal servizio, abbiamo ritenuto di proseguire l'esperienza anche successivamente, facendoci carico dei costi con risorse interne.

Un'altra attività estremamente importante, sia per numeri che per valenza di servizio, è l'assistenza domiciliare, avviata nel gennaio 2012 ma ancora poco conosciuta in generale dalla città, anche se ad oggi ne usufruiscono ben 272 persone, con assistenza medica, infermieristica, fisioterapica e di attività socio sanitaria, con un indice di gradimento estremamente elevato (e lo dico con una punta di orgoglio), testimoniato direttamente dai familiari degli utenti e dalle valutazioni che l'Asl puntualmente fa sul servizio.

Venendo al personale, gli addetti in organico al 31.12.2014 erano 196, per la stragrande maggioranza dedicati all'assistenza diretta degli ospiti. In particolare:

- 160 (pari all'81,63% del totale del personale) lavorano nel comparto assistenziale;
- 21 (pari al 10,71%) sono assegnati ai servizi di supporto: portineria, cucina, manutenzioni. Sottolineo che la cucina, a differenza di quanto avviene in altre strutture, è gestita direttamente dal personale dipendente, senza approvvigionamento di pasti precotti e preconfezionati all'esterno.
- Infine il personale amministrativo, che rappresenta solo il 7,65% dell'organico e conta, tra funzionari ed impiegati, 15 addetti: ciò rende il loro lavoro estremamente gravoso, perché si deve far fronte a necessità sempre più numerose, che derivano in buona parte dall'aumento costante dei livelli di controllo che vengono effettuati sia dalla Regione Lombardia che dall'Asl. Come per tutte le case di riposo, anche a Santa Chiara vengono effettuate frequenti visite di controllo sulla qualità del servizio, sugli impianti, sull'assistenza, che si ripetono a cadenze ormai mensili, senza preavviso, per cui con la necessità di avere sempre personale disponibile per assistere chi è mandato a controllare.

Sempre a riguardo del personale, uno degli obiettivi del bilancio di previsione 2015 era l'avvio della stabilizzazione del personale precario, grazie al soddisfacente andamento dei conti.

A questo proposito si prevedeva di trasformare 5 posti da tempo determinato a tempo indeterminato, ma in realtà siamo andati oltre, perché i posti stabilizzati sono diventati 8.

Se l'andamento dei conti proseguirà in questo modo positivo, speriamo di chiudere il 2015 con oltre 10 stabilizzazioni, risultato che in una realtà medio-piccola come quella di Santa Chiara non è cosa da poco.

La situazione del personale e delle relazioni sindacali dopo la trasformazione in Fondazione può essere definita assolutamente tranquilla. I riscontri forniti a questo proposito dal direttore

generale, che svolge anche le funzioni di capo del personale e ha responsabilità diretta delle relazioni sindacali, non segnalano aspetti di criticità.

Sulla trasformazione in Fondazione sono stati presentati 3 ricorsi al Tar della Lombardia, di cui uno solo con richiesta di sospensiva, che è stata respinta, per cui per gli aspetti di merito i tre ricorsi seguiranno il normale iter del procedimento. Sono poi stati presentati anche 2 ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica, che in fase istruttoria non hanno avuto seguito per la mancata costituzione dei ricorrenti.

Passando al bilancio, l'esercizio 2014 deve essere considerato come un anno di passaggio, in quanto si riferisce per 7/12 alla vecchia forma giuridica dell'Asp e per 5/12 alla gestione della Fondazione. E' un bilancio che quota grosso modo poco meno di 10 milioni di euro, con le entrate costituite principalmente da due filoni: le rette pagate dagli ospiti, dai loro familiari e per i non abbienti dalla pubblica amministrazione e i contributi sanitari regionali, che sono uguali sia per le Asp che per le Fondazioni, perché sono riferiti alla tipologia e all'indice di gravità delle condizioni dei pazienti.

Le rette versate dagli ospiti e dai loro familiari ammontano a 4.560.000 euro, a fronte di contributi regionali per 4.505.000 euro; le rette sono quindi, seppur di poco, superiori ai contributi sanitari.

Le pubbliche amministrazioni ed i Comuni dove risiedono gli ospiti non abbienti che necessitano di una integrazione economica per coprire le rette hanno contribuito complessivamente per 523.000 euro, di cui 437.000 da parte del Comune di Lodi.

L'extra ricettività ha comportato incassi per 211.000 euro e l'assistenza domiciliare per 172.000 euro circa.

Per quanto riguarda le uscite, la voce principale ovviamente è quella del personale, che ammonta a 7.300.000 euro; 2.500.000 euro sono stati destinati a servizi e acquisti e 355.000 euro a beni di consumo.

Il sostanziale pareggio del bilancio è stato ottenuto anche nel 2014 grazie ad un'attenta politica di controllo della spesa, che è pressoché quotidiana da parte della direzione generale, della ripartizione competente e della presidenza, che hanno contatti quotidiani sulla materia, perché nulla sfugga e la qualità dei servizi possa essere garantita anche in presenza di interventi di razionalizzazione della spesa.

In particolare, nel 2014 sono state attivate delle convenzioni con l'Azienda Ospedaliera per la fornitura di farmaci e para farmaci, a prezzi significativamente inferiori a quelli di mercato.

L'intesa contestualmente raggiunta con le Farmacie Comunali, che garantiscono la fornitura nel caso in cui la farmacia ospedaliera sia provvisoriamente sprovvista di qualche medicinale, consente non solo di acquistare medicinali a costo contenuto, ma anche di ridurre drasticamente le scorte interne, che rappresentavano un costo rilevante.

Una terza convenzione è stata fatta per usufruire di prestazioni specialistiche a prezzi estremamente concorrenziali; ciò fa sì che gli specialisti ospedalieri di particolari patologie, soprattutto di tipo neurologico e cardiologico, vengano direttamente a Santa Chiara per visitare gli ospiti, evitando i disagi e i costi del trasporto del paziente dalla casa di riposo all'ospedale e ritorno.

Una quarta iniziativa che ha propiziato una forte riduzione di costi è quella relativa alla fornitura di ossigeno terapeutico, che non avviene più attraverso l'acquisto di bombole, ma tramite un collegamento con l'ossigenodotto dell'ospedale, dotato di un contatore per contabilizzare i consumi della casa di riposo, agli stessi prezzi della struttura ospedaliera e con la garanzia di un approvvigionamento costante.

Sempre nel 2014 è stato inoltre formalizzato con Astem Gestioni un accordo estremamente vantaggioso per il teleriscaldamento. Dal 15 ottobre di quest'anno, Santa Chiara usufruisce quindi di questo servizio, con risultati positivi per quanto riguarda le prime indicazioni registrate.

Nel 2014 è poi proseguito il progetto, avviato tre anni fa, del condizionamento di tutti i reparti della struttura. Il terzo di quattro lotti è stato realizzato con un investimento di 95.000 euro, a cui la Fondazione della Banca Popolare di Lodi ha contribuito per un importo di 25.000 euro.

All'inizio di luglio di quest'anno il progetto è stato portato al definitivo compimento, con il condizionamento dell'ultimo reparto, per cui oggi tutta Santa Chiara è climatizzata, uffici e camere mortuarie compresi.

Sul versante delle iniziative non strettamente legate ai servizi assistenziali, desidero ricordare il primo importante intervento di restauro dei ritratti dei benefattori, opere di fine '700 e dell'800 che versavano in stato di notevole degrado, soprattutto a causa dell'umidità, perché per molti anni erano state abbandonate negli scantinati. Grazie ad un progetto sostenuto dalla Fondazione Comunitaria siamo riusciti a promuovere il restauro delle prime 10 tele. Sicuramente in prospettiva non si tratta di un intervento da considerare prioritario, perché non attiene direttamente alle finalità della struttura, tuttavia credo sia doveroso, per quanto possibile, preservare anche in questo modo la memoria storica di Santa Chiara, ricordando chi con merito ha spontaneamente devoluto parte delle sue sostanze ad una struttura di carattere pubblico.

Cerchiamo, per quanto ci è possibile e con le risorse disponibili, di continuare e di aumentare sempre di più le occasioni di incontro con la società esterna alla struttura, tra le quali l'imminente serata in programma al Ridotto del Teatro alle Vigne, durante la quale saranno presentate le esperienze di Santa Chiara sul versante dell'Alzheimer, con la partecipazione di Luciano Pagetti, che negli intervalli tra le varie relazioni leggerà brani estremamente espressivi e, per certi versi, anche commoventi, dedicati alle sofferenze delle famiglie dei malati di Alzheimer.

Pubblichiamo da due anni a cadenza semestrale un giornalino interno che viene distribuito anche all'esterno e rappresenta uno strumento estremamente importante e significativo di dialogo fra gli operatori di Santa Chiara, i pazienti ed i loro familiari.

Prosegue anche l'attività che abbiamo chiamato "Porte aperte" e che consiste in alcune giornate all'anno (generalmente una in primavera e una in autunno) in cui cerchiamo di favorire le relazioni tra Santa Chiara e la città, attraverso iniziative di carattere culturale come mostre di fotografie o di quadri, che hanno anche lo scopo di stimolare nei pazienti un risveglio della memoria.

Queste giornate, intitolate "Mi ricordo" e rese possibili dalla collaborazione con artisti, fotografi e familiari dei pazienti, non rappresentano solo momenti culturali o di intrattenimento, ma hanno anche un valore terapeutico estremamente importante e significativo.

A questo proposito segnalo anche le simpaticissime e altrettanto importanti collaborazioni con le scuole dell'infanzia, che spesso vengono a Santa Chiara ad intrattenere gli anziani con poesie, giochi e canzoni. Si tratta di momenti vissuti intensamente da parte dei pazienti, che ne ricavano un evidente beneficio.

Santa Chiara è inoltre sede di tirocinio per diverse scuole sia di formazione professionale che di attività sanitarie. Con il Liceo Artistico Piazza abbiamo promosso una iniziativa in ricordo del compianto artista lodigiano Pier Manca, che ha visto gli studenti del quinto anno realizzare delle formelle in ceramica con decorazioni ispirate ai fiori ai quali sono intitolati i reparti di Santa Chiara. Queste formelle sono state affisse agli ingressi dei vari reparti e l'esperienza si è rivelata positiva sia per la struttura che per gli studenti del liceo, che hanno avuto occasione di testimoniare con queste opere la loro capacità e la loro preparazione.

In generale, l'attività della struttura prosegue serenamente e anche gli inconvenienti che possono inevitabilmente verificarsi in una struttura così complessa ed articolata vengono affrontati e risolti con tempestività ed efficienza, grazie ad un modello organizzativo ben consolidato, favorito anche dalla stabilità della governance: parte del consiglio di amministrazione della Fondazione proviene infatti dal consiglio direttivo della Asp e la conferma della direzione generale ha consentito di garantire continuità alla gestione ed ai programmi.

Quali sono le esigenze di Santa Chiara per il futuro?

Innanzitutto non si tratta di esigenze della struttura, ma della città, che richiede sempre nuovi servizi a favore della popolazione anziana. La principale priorità è quella di disporre di un Hospice di oncologia. Lodi, città capoluogo di Provincia, con un'alta incidenza delle patologie tumorali sulle cause di morte, non ha un Hospice, nonostante questa necessità sia stata sottolineata anche dal dipartimento oncologico dell'Azienda Ospedaliera, che ha formalmente segnalato questa carenza, sollecitando una soluzione. Ovviamente, la possibilità di avere un Hospice convenzionato con il sistema sanitario pubblico dipende da un'autorizzazione regionale. Noi abbiamo fatto presente la disponibilità di Santa Chiara ad ospitare un nucleo di Hospice, eventualmente anche rinunciando ad alcuni posti di RSA, perché i reparti di Hospice hanno esigenze logistiche e di accoglienza particolari. Ad oggi la Regione Lombardia, per quanto sia noto, non prevede aumenti dei posti di Hospice nel territorio lodigiano, per cui nel breve-medio periodo si potrà fare affidamento solo su quelli già esistenti a Codogno e a Casale. Non si può comunque fare a meno di sottolineare negativamente il fatto che nel capoluogo di Provincia non ci sia la possibilità di accogliere e

assistere in maniera dignitosa le persone colpite da patologie tumorali, con tutto quello che ciò comporta per gli ammalati e per i loro familiari.

La seconda iniziativa sulla quale ci stiamo impegnando con determinazione, ahimè fino ad ora con poche speranze di riuscita, è quella di dotare Santa Chiara di un ambulatorio geriatrico dedicato alla popolazione esterna. E' un'esigenza reale e concreta, sono molti quelli che si rivolgono a Santa Chiara per avere consigli di natura medica, in assenza di risposte specifiche da altre fonti.

Grazie alla disponibilità ed all'impegno del nostro direttore sanitario, che è un geriatra, cerchiamo per quanto possibile di soddisfare questa esigenza, ma ovviamente non riusciamo a far fronte alle tante richieste. Sicuramente, un ambulatorio geriatrico convenzionato, quindi senza oneri per le persone anziane, sarebbe utile, se non persino indispensabile, e a Santa Chiara troverebbe una collocazione ideale.

Concludendo, sono convinto che Santa Chiara debba continuare a guardare avanti, riflettendo sulle prospettive che la società moderna dà alle persone anziane, immaginando e prevenendo l'insorgenza di nuovi bisogni, con iniziative che possano andare incontro alle esigenze di questa parte sempre più consistente della popolazione.

Non è facile avere questa capacità di prevenire esigenze nuove e di gestire il cambiamento, tuttavia ritengo che Santa Chiara abbia il "know how" adeguato per affrontare e vincere anche questa sfida. Occorre quindi un impegno costante e quotidiano, animato da entusiasmo e coinvolgimento, per mantenere e, se possibile, ancora migliorare il già elevato livello delle prestazioni che l'Asp allora e la Fondazione oggi continuano ad erogare alla popolazione anziana lodigiana.